Anno IV. | Udine – Lunedì 17 Maggio 1886 | N. 117.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI
Articoli comunicati ed Avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

Organo del Comitato Elettorale Friulano Progressista

FEDERICO SEISMIT-DODA

L'onor. Seismit-Doda in questi ultimi giorni è fatto oggetto di una guerra spietata e partigiana. E mentre i nostri avversari politici ad ogni occasione alzano la voce quando viene combattuto qualche loro amico, benemerito verso la patria, invocando la tregua dei partiti di fronte al patriotismo ed all'ingegno, essi per i primi, combattendo lo Seismit-Doda mettono in non cale quanto vanno predicando.

Il Seismit-Doda è da tutti riconosciuto per patriotismo, carattere inflessibile, ingegno acuto, profonda conoscenza dei problemi economico sociali.

Ed appunto queste doti in grado eminente sono quelle che destano la invidia e dalla invidia la guerra. Agli elettori diamo il promesso breve cenno biografico del nostro candidato estratto dalla pubblicazione *Il Risorgimento Italiano*, biografie storiche politiche d'illustri italiani contemporanei.

Federico Seismit-Doda

nacque il 1 ottobre 1825 a Ragusa. Bambino venne trasferito a Venezia, ove a dodici anni rimase orfano di padre e madre. Portatosi in Padova per attendere agli studi legali fu uno dei fondatori e più attivi collaboratori del giornale il *Caffè Pedrocchi* collo scopo di preparar la gioventù alle insurrezioni del 1848. Scrisse di cose d'arte e versi, che i giornali dell'epoca pubblicarono con lode; stretto in amicizia con Aleardi, con Prati, con Fusinato, con Tebbaldo Ciconi, con quanti in allora formavano il mondo letterario delle provincie Venete.

Il governo austriaco nel 1847 accortosi dell'influenza che il Doda a 22 anni, esercitava sulla scolaresca, lo fece perquisire, lo trasse in arresto per essere poscia mandato in bando dalla Venezia assegnandogli a domicilio coatto la città di Trieste.

Appena giunse in Trieste, il primo grido della costituzione di Vienna, arringò pubblicamente dal palazzo di città la popolazione Triestina e costrinse, secondato dal favore popolare, la Società del Lloyd a consegnargli un piroscafo col quale volò a Venezia, recando le notizie dei patti di Vienna, notizie che indussero il governatore a capitolare coi Veneziani.

Amico di Daniele Manin e di Nicolò Tommaseo, si adoperò per loro incarico ad organizzare la guardia cittadina. Ebbe in consegna da Manin la Duchessa di Berry e il generale Marmont che scortò fuori di Venezia. Si battè contro gli austriaci sotto Treviso, quale aiutante di campo del generale Guidotti, che fu ferito al di lui fianco. Poi passò aiutante del generale Antonini, e con lui assalì le batterie mascherate degli austriaci fuori di Vicenza, all'Olmo. Il generale vi perdette un braccio, il Doda ebbe morto il cavallo. Coll'Antonini andò a Milano e caduta questa città esulò. Pochi mesi dopo ritornò in Italia, a Roma, dove giunse a tempo di fare il 30 aprile le fucilate contro i francesi dagli orti del Vaticano. Caduta anche Roma, esulò in Grecia, poichè egli era uno dei primi fra i 40 cittadini che l'austriaco escludeva dall'amnistia.

Nel 50 venne in Piemonte e quivi lavorò giorno e notte per mantenere la famiglia.

Nel 65, col suo ingresso per la prima volta nella camera dei deputati, il Doda ricomincia la vita politica. Si occupò quasi *esclusivamente* di questioni finanziarie, e ben tosto gli venne in esse riconosciuta una speciale competenza. Nel 69 fece una celebre interpellanza che provocò una inchiesta sul corso forzoso. Nominato membro di tale commissione assieme al Sella, al Cordova, al Messedaglia, al Rossi ecc. ne fece la relazione e presentò tre ordini del giorno, votati all'unanimità dai commissari. Col primo si dichiaravano onerosi ed illegittimi i rapporti fra la Banca e lo Stato; col secondo s'invitava la Camera a sancire per Legge la libertà e pluralità delle Banche, col terzo s'invitava il governo a provvedere per l'abolizione del corso forzoso.

Nel 73 fu relatore dei provvedimenti finanziari proposti dal Sella, e vennero respinti dalla Camera in conformità alla relazione stessa.

Dal 66 al 76 il Seismit-Doda fece sempre parte della commissione generale del bilancio, mentre alla sinistra venivano lasciati solo quattro seggi. Nel 76 salito il Depretis al Ministero volle il Doda quale Segretario generale al Ministero delle Finanze. Durante i 19 mesi che coprì quel posto, cercò tutte l'economie possibili. Per indicarne una, alla sua entrata trovò 1700 liti in corso, alla sua sortita non ve n'erano che 200. Nel 77 si dimise da Segretario generale perchè dissentiva dalle Convenzioni ferroviarie che allora stavano per presentarsi. Nel marzo 1878 venne chiamato ad assumere il Ministero delle Finanze, e nel 7 giugno fece l'esposizione finanziaria, dichiarando di dare principio a quel sistema di trasformazione dei tributi, ch'era stato il programma della sinistra. Così propose la graduale abolizione della tassa del macinato, l'abolizione del dazio di esportazione sui principali prodotti agricoli, olii, vini ecc. e quella delle tasse di navigazione sui fiumi e canali; tutte tre diventate Leggi dello Stato. Nel consegnare il Ministero vi lasciò 120 impiegati in meno nell'amministrazione centrale, di quanti ne aveva trovati assumendolo.

Ed alla sua sortita dal Ministero stava maturando un nuovo organico con sensibile diminuzione del personale, sopprimendo, annuenti i direttori generali, tre divisioni, le quali rimasero dappoi incolumi tutte.

Presentando il bilancio preventivo del 79, preannunciò un avanzo di circa 60 milioni. Quell'annuncio fu in allora tacciato di esagerazione dagli avversari, ma il bilancio consuntivo del 79 presentato dal *Magliani* giustificò coi fatti le previsioni del Doda.

Scesa dal potere, quando cadde il Ministero Cairoli, e senza rancori non osteggiò i suoi amici succedutigli. Che anzi in parecchi discorsi dal 79 al maggio 83 li difese alla Camera e se ne fece solidale.

Fu soltanto in quest'epoca che il Doda, veduto il Ministero Depretis trasformarsi, includendovi elementi di Destra, si fece oppositore, combattendo pel primo pubblicamente in Udine il trasformismo.

Recentemente fu presidente della Commissione parlamentare pei provvedimenti finanziari, di quei provvedimenti che serviranno a colmare il disavanzo creato dalla politica trasformista del Ministero Depretis. Dal 65 al 76 egli fu sempre deputato, per cui conta sette legislature. Nelle ultime elezioni venne nominato in tre collegi, (Ferrara, Udine, Perugia) prescelse Udine.

Dal 77 è sempre Consigliere comunale di Roma, e per tre anni e mezzo fu Assessore comunale per le finanze, finchè vi rinunciò spontaneamente. Coi bilanci, da lui redatti, di quattro anni, condusse per grado le finanze della Capitale al pareggio per l'anno 1884, e giustificò così la fiducia degli elettori Romani che allo scadere dall'ufficio di Consigliere dopo il quinquennio, lo rielessero, nel 1882, con parecchie migliaja di voti.

* * *

Questo è l'uomo che il partito progressista raccomanda agli elettori. Dalla sua vita tutta di un colore, tutta attività in favore del paese, voi potete giudicarlo. Il Doda è un carattere. Il Doda da 40 anni lavora per il suo paese. Cospirazioni, carcere, battaglie, esiglio, formano il crogiuolo pel quale è passato prima di entrare nella vita politica. In questa egli mai cambiò bandiera. Lontano da esagerazioni, appartenne sempre al partito progressista. Uomo che rifugge dai mezzi termini, è nemico del trasformismo. E con ciò si spiega la partigianeria con cui viene combattuto nel nostro Collegio. Salito ai maggiori onori cui possa aspirare *un uomo politico*, egli ricorda spesso agli amici con maggior soddisfazione ed ambizione i cimenti delle cospirazioni e delle battaglie, ed i dolori dell'esilio.

Diteci ora o moderati e trasformisti *coalizzati*, quale dei vostri candidati può presentare uno stato di servizio in favore della patria eguale a quello del Seismit-Doda. Fatecelo conoscere, e noi, lo lascieremo passare, perchè di fronte all'interesse del paese, il vero patriottismo sacrifica anche il partito.

Omogeneità e forza

L'ultimo discorso dell'on. Minghetti è da tutti lodato per la venustà della forma (dote comune a tutti i discorsi dell'insigne uomo) e per la chiarezza de' concetti esposti. Dei quali, cui piaccia fare una sintesi, si può dire che tutto si riduce a questo: *Omogeneità e forza*.

Giova ripetere che l'insistenza degli oratori e dei periodici di parte avversaria, nel raccomandare al paese l'omogeneità e la forza, prova indiscutibilmente che nè l'una nè l'altra eranvi nella disciolta Legislatura. Si tratta dunque ora di mettere un velo sul passato e di chiedere agli elettori ciò che una maggioranza — formata a prezzo di sagrifizi morali e materiali — non potè dare al Ministero.

Omogeneità e forza! belle parole. Ma tutti sanno che quando la maggioranza fu per caso omogenea e forte, ne vennero fuori quelle meraviglie che han nome: Convenzioni ferroviarie, processo-fiasco ai Cospiratori di Roma, processo-*idem* ai Socialisti di Mantova, elezione di Sbarbaro, correzione delle leggi sociali, seminarizzazione e stato d'assedio nelle Università, *deficit* nel Bilancio, dimostrazione navale, restituzione del Colocci, gran quadriglia della magistratura, imposizione a candidati di impiegati flessibili al *Governo*, e — *dulcis in fundo* — fischi all'on. Talani.

Tutto questo come segno d'*omogeneità e forza*. Troppa grazia sant'Antonio!

Vediamo un po' che avvenisse quando le parti politiche non erano omogenee, non erano forti.

In primis et ante omnia, l'«abolizione del macinato» (prego sia scritto in grande) che oggi e proprio qui nel nostro Friuli è lodevolmente dimenticata. Di quell'abolizione è autore

Federico Seismit-Doda.

Ma oggi, oggi egli è la *bête noire* della perequazione!!

Senza omogeneità e senza forza, quella che allora (*o tempora, o mores!*) dicevasi Sinistra, pose mano alla risoluzione di tutti problemi, al soddisfacimento di tutti i bisogni imposti dai tempi.

Nè oggi ci troveremmo a discutere di partiti nuovi, se — come disse da par suo l'on. Spaventa — se l'on. Depretis non avesse *votato sempre per sè*, inaugurando quella che Giosuè Carducci definì «non più amministrazione costituzionale, ma governo ostinatamente personale... oppressione barocca».

Nè macinato, corso forzoso, finanza migliorata (allora), maggior impulso alle opere pubbliche, politica interna sulle basi della libertà ordinata e onestamente svolgentesi; sono tali fatti, pei quali un partito abbia a rinunciare ad un nome diventato così illustre.

Cerchi l'on. Minghetti, cerchino gli amici suoi tutti e nostri avversari, se per avventura non convenga tornare alle antiche divisioni di Destra e Sinistra. Certo che Sinistra non vuol dire Depretis. Sinistra vuol dir libertà, interesse pel popolo.

LA FINE DEI PRODIGHI
E LA FINE DEL TRASFORMISMO.

Dice Agnolo Pandolfini: «Al fine questi prodighi si trovano poveri, senza niuno amico, o benivolo; imperocchè quelli goditori e lecconi, i quali eglino riputavano in quelle loro grandi spese amici, e quelli assentatori, i quali lodavano lo spendere, e col bicchiere in mano giuravano, e promettevano porre la vita per loro, *tutti sono fatti come i pesci*; mentre l'esca nuota a galla, la grande moltitudine germogliano; divorata l'esca solitudine, e deserto».

Fin che c'è speranza di rodere, il trasformismo avrà seguaci: poi, *solitudine, e deserto. Ma la corrosione vi reca danno, elettori. Badate!*

Ciò che leggerete, o elettori:

Dopo quel po' po' di roba che il *Friuli* ha scritta sulle *glorie* del trasformismo, *alias* confusionismo, *idest* attaccapanni; una replica non sarebbe desiderata. Le repliche poi non si fanno, quando si sa che la produzione non incontra il gusto degli spettatori. E per verità, se qualche produzione ha avuto ed ha fischi sonorissimi per tutta Italia, è questa il trasformismo.

Che cosa ha fatto questo poveracolo, per essere così bistrattato? Nulla... di bene. Dalla legge sul giuramento, alle convenzioni ferroviarie e alla negata approvazione del senato alla legge sugl'infortunii, è un seguenza di malfatti.

Nè è seria l'asserzione che la legge sul giuramento fu principalmente difesa dall'on. Zanardelli. Ciò prova che vi *sono fra gli uomini d'opposizione* di coloro che sentono il dovere di chi sta al governo: e l'on. Zanardelli fu difensore per dovere, non per convinzione. Invece l'on. Depretis intende per dovere tutto ciò che valga ad appuntellare la baracca.

Le convenzioni... Oh! è fra i giornali nostri nostri ch'abbia detto bene del *carrozzone*? Qualche elogio d'altri periodici, nessuna mostra di farina del sacco. Ma, ora vedremo! ora, che un candidato del 2. collegio e niente di meno che l'*Ispettore generale delle ferrovie*, le convenzioni saran dette il *nec plus ultra* della moralità, l'Araba Fenice delle leggi. E se questo gli avversari nostri non dicessero, farebbero torto al loro candidato, che noi rispettiamo.

In Italia

I superstiti dei «Mille» di Bergamo alla città di Palermo.

I superstiti dei «Mille» di Bergamo, scrive la *Gazzetta di Bergamo*, in attestato di riconoscenza delle cordialissime accoglienze avute in Palermo l'anno scorso in occasione del 25° anniversario della gloriosa entrata di Garibaldi in quella città il 27 maggio 1860, hanno spedito al Municipio di Palermo un grandioso Album contenente i ritratti di tutti i superstiti medesimi.

L'Album, bellissimo, è in cuoio di Russia, lavorato artisticamente, con copertina tutta in ferro cesellato, opera dello Scaccabarozzi di Milano.

L'iniziativa del gentile pensiero fu del signor Agostino Vincenzo Lurà, altro dei Mille, che accompagnandolo con lettera inspirata a sentimenti patriottici, regalò l'Album ai propri commilitoni appunto allo scopo sopraccennato; ed i superstiti d'oggi d'oggi della gloriosa schiera si affrettarono tutti a mettervi il proprio ritratto, perchè l'Album possa essere consegnato al Municipio di Palermo il giorno 27 maggio corrente.

Al signor Lurà i commilitoni mandarono poi, subito avuto l'Album, la seguente lettera:

Ottimo amico e commilitone.

Con generoso e nobile pensiero, voi avete voluto ricordare la fratellanza e l'amicizia che vi legano ai vostri commilitoni dei Mille; e noi in nome loro vi ricambiamo con affetto la nostra piena riconoscenza.

Questo dono, di cui avete voluto regalarci, altamente vi onora; e più che pel merito del suo valore reale, pel patriottico concetto che ve lo consigliava.

Adempiendo alla vostra espressa volontà, noi rimetteremo in nome dei superstiti dei Mille a sua destinazione il dono prezioso, contenti di potere con ciò ricordare, con imperitura memoria, alla invitta Palermo, la grande città del Vespri, i vincoli di riconoscenza e di fratellanza che indissolubilmente a *lei ci legano*.

Ricordandoci alla vostra amicizia, vi salutiamo.

Per i nostri commilitoni dei Mille

Tasca, Negri, Cristofori, Battinelli, Sora, Isnenghi.

I francobolli in candidatura.

Nel IV collegio di Firenze si presentò a candidato Pani-Rossi presentando un suo programma, nel quale promette di far ridurre il prezzo dei francobolli da 20 a 10 centesimi.

Il Pani-Rossi fu eletto a Viterbo nel 1882, ma l'elezione fece parlare molto e in vario senso. Adesso dicono che si arrabatti in tutte le maniere, che si suoni, la gran cassa *da sè, o faccia* anche delle elargizioni molto pelose.

Non basta l'elargizione promessa da lui del ribasso sul prezzo dei francobolli?

Leone XIII e le elezioni.

Nel concistoro del 7 giugno il Pontefice, si dice, accennerà anche alla lotta elettorale italiana, della quale sarà già conosciuto il risultato, per ribattere il chiodo sull'astensionismo dei clericali.

La salute pubblica in Italia.

Venezia 16. Dalla mezzanotte del 14 alla mezzanotte del 15 avvennero 4 nuovi casi con 5 decessi, dei quali 3 dei giorni precedenti.

Uno guarito.

E dalla mezzogiorno del 15 al mezzogiorno del 16: casi 5, morti 2, dei giorni precedenti.

A Brindisi nell'intiero circondario nessun caso. — Bari avvennero casi 14, morti 4, di cui 2 dei precedenti.

All' Estero

Gli operai di Berlino e la Esposizione del 1888.

Gli operai delle officine metallurgiche alemanne riunitisi a Berlino in assemblea generale, per decidere circa il progetto di una esposizione da tenersi a Berlino nel 1888, all'unanimità, meno uno, votarono contro il detto progetto.

In Provincia

Cividale, *15 maggio.*

Un caso raro.

Il giorno 13 corr. all'una ant. la signora Anna Pizzi-Dorio di questa città si sgravò di *tre* maschiotti modello, ben nutriti, ai quali venne imposto i nomi di Sem, Cam, e Jafet.

Il primo nato, Sem, canta da tenore (dice suo padre), Cam e Jafet nacquero morti, perchè la madre negli ultimi giorni di gestazione era travagliata da una potentissima tosse.

Ora la puerpera sta relativamente bene, e piange i due gemelli perduti.

Dott. Beppe.

Palmanova, *17 maggio.*

Qui non si fa che parlare della nomina, ora avvenuta, del nostro vice-segretario comunale.

La scelta destò davvero grande meraviglia nel paese, perchè a tutti era noto, che fra i concorrenti ve n'era qualcuno di meriti non comuni e riconosciuta capacità amministrativo-contabile, che avrebbe recato molto utile con la sua opera alla nostra amministrazione comunale.

Fortunatamente tutto non è finito perchè la deliberazione fu irregolare, essendo votali due soli dei tredici concorrenti.

Speriamo dunque che un'altra volta la scelta del nominando sarà migliore.

Z.

Pontebba, *14 maggio.*

Felice quell'amministrazione pubblica che ha per capo un negoziante che sappia versare su tutti li articoli necessari ed utili alla vita; ad essa sarà provveduto a tutto e per bene. Guai però se questo capo sia un merciajo non di natura ma di fortuna!; vi si troverà mescolato un articolo coll'altro, di ordine e necessità differente che si fanno ai pugni.

Tale trovasi appunto a Pontebba; anzi qui v'ha di peggio; oltre ad essere a capo un merciajo mescitore di generi e articoli differenti, commerciabili e non commerciabili, ha la fortuna e carattere misto colla limitrofa Pontafel. Non rivangherò oggi le belle e fortunate cose avvenute dopo la corrispondenza di Bepo montanaro inserita nel regolato numero 259 del *Friuli* anno decorso, riservandomi a darne pubblicazione dopo terminata la sessione primaverile incominciata e sospesa; ma solo citerò le disposizioni prese da esso lui capo oggi che si stà provvedendo dappertutto per il colèra. Nei singoli comuni si cerca di fare una polizia più possibile. A Pontebba si pensa molto, ma molto assai. Anni a dietro si spese una somma non tanto indifferente per un canale che percorrendo gran parte dell'abitato raccolga li scoli delle case, ed il suolo coperto di selciato. Dopo 5 anni questo selciato in qualche parte, un po' per incuria dei preposti, un po' pel passaggio dei carri, venne guastato, e quindi avrebbe bisogno di riattare.

Sior nò, il nostro economista pensa di risparmiare il selciato e lo spazzino comunale per altri servizii, e vi procura il bene, non mai veduto sopra l'orbe terracqueo, d'imparare, = colla ghiaia, tedesca anzi slava, acquistata alla distanza di oltre 3 chilometri, a coprire il selciato lungo la contrada, e formare col ciottolato stesso un mastice. = Egli pensa a tutto e vuole scoprire qualche novità per rendersi benemerito: e dice: per migliorare le razze bisogna incrociarle; ed ecco eseguirne la prova — ghiaia slava, ciottolato italiano, sterco ed immondizie che si raccolgono e cadono fra la ghiaia dell'abitato diventa un buon mastice, e se occorrerà nei giorni di calore si farà spruzzare di quando in quando con dell'acqua, queste sostanze agevolando la fermentazione e lo sviluppo di gaz salutari. Peccato che non pensò di tentare il mastice formato con del sego che oggi costa poco: chi sa che non riuscisse un buon mastice? Sego, prodotto da animali diversi, ghiaia slava, immondizie pontebbane daranno certo un prodotto migliore di quello che si formerà lungo il canale da quei depositi di acqua putrida fermata dalla ghiaia che per le bocchette cade dentro. E del colera? Pensatevi voi che avete timore, vi risponderà il magnate di Tassia.

E gli argini, i ripari e ponti ecc.?

Per i nostri ci sono fatti ad esuberanza, ora non manca che quello sopra il fabbricato Moro cutis.

A rivederci a Filippi, dopo l'esito dell'urna - elettorale politica, quanti Morocutis sortiranno? e dopo parleremo delle liti comunali, dei capitolati, delle vendite, di firme, atti, podil ecc.

Un consigliere.

Cronaca elettorale

Circolo liberale operaio.

Ieri alle ore 2 pom. ebbe luogo la riunione del Circolo liberale operaio presenti circa 150 soci. Presiedeva l'adunanza il socio Cossio Antonio, membro del Comitato provvisorio, il quale aperse la seduta colle seguenti parole:

Amici operai,

Lo scopo della nostra riunione è, secondo gl'intendimenti del Comitato provvisorio, di pronunciarsi solennemente in favore di quei candidati al Parlamento, i quali danno maggiori garanzie di liberalità.

Nel 1882 il nostro Sodalizio ha presentato candidati propri che ottennero un numero abbastanza considerevole di voti, tenuto anche conto, che il partito politico veramente operaio, è ancora da noi in embrione.

Ora non sarebbe il caso di ritentarne la prova essendochè l'antico partito di Destra ed i dissidenti di Sinistra hanno formato un nuovo partito di Trasformisti.

Questo nuovo partito che non isdegnerebbe nemmeno l'appoggio dei clericali, i più formidabili nemici della nostra patria, bisogna combattere, e quindi occorre che il partito operaio liberale oppoggi nelle prossime elezioni quelle candidature che diano una maggiore garanzia affinchè il Governo ed il Parlamento oltre a fare una buona e vera politica nazionale, si occupino una buona volta della diseredata classe operaia, la quale è stata sinora dimenticata dal Governo del vecchio di Stradella.

Abbiamo assistito in questi ultimi tempi al triste spettacolo degli arbitrari arresti dei poveri contadini sul mantovano i quali non domandavano altro se non di che sfamarsi. Vennero imprigionati; tolti ai loro veri e legali giudici di Mantova e portati alle assise di Venezia, e quei giudici popolari, con serena giustizia li assolsero.

Dei fatti di Torino non occorre parlare; basta soltanto dire che il Governo trasformò l'Università in Caserma, per la solita questione dello stringimento dei freni.

Non vi parlo della politica estera con la quale il Governo attuale si dimentica che poco lungi dalla nostra città vi sono dei nostri fratelli da liberare dal giogo della sempre odiata Austria. Ma invece sapete che cosa fece il governo? Ci fece suoi alleati per ottenere quotidianamente da essa in cambio degli schiaffi morali, e quasi ritenerci suoi vassalli. Basti dire che S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I, non si è degnata di restituire al nostro Re la visita da esso fatta a Vienna nel 1881! E la politica coloniale!? Là su quelle ardenti sabbie si mandano i nostri poveri fratelli a bruciarsi, a logorarsi la vita nei forti ed eccessivi calori di quelle contrade, mentre loro dovere sarebbe unicamente di difendere la Patria ed il Re.

Queste, o amici operai, sono le gesta di quel Governo illiberale che oggi ci regge e che vorrebbe continuare a dirigere i destini della Nazione.

In tale stato di cose tutte le forze liberali e progressiste devono unirsi in un solo fascio e combattere ad oltranza un governo che coll'andar del tempo ci condurrebbe su una china, dal cui precipizio difficilmente si si ritrarrebbe.

È per ciò, che il Comitato provvisorio del Circolo operaio liberale, nella sua seduta del 12 corr., ha preso la seguente deliberazione, la quale ora io presento alla vostra approvazione:

Gli operai elettori membri del Circolo operaio liberale, fondato nell'anno 1882, proclamano costituito il Circolo stesso onde partecipare alla lotta elettorale nelle imminenti elezioni;

Visto che i dissidenti di Sinistra hanno fatto alleanza coi moderati, i quali non isdegnerebbero di unirsi anche coi clericali, i più acerrimi nemici della Patria e fautori dell'oscurantismo

Deliberano

di non portare candidature proprie per non disperdere i suffragi, ma di votare la lista promulgata dal Comitato progressista nelle persone degli onorevoli

Federico Seismit-Doda
Giuseppe Solimbergo
Nicolò Fabris

Aperta la discussione sull'ordine del giorno, prese la parola un operaio al servizio della *Patria del Friuli*, accusando l'onor. Seismit-Doda di *regionalismo* per aver votato contro la perequazione fondiaria.

Il presidente gli rispose dicendogli che la cosa stà tutto all'opposto, perchè se si dovesse ammettere la quistione di regionalismo, si dovrebbero accusare tutti gli altri deputati veneti eccettuato il Doda.

Dopo uno scambio di idee in proposito, venne messo a partito l'ordine del giorno suddetto, il quale, dopo prova e controprova, venne approvato all'unanimità, meno tre. (Dei tre operai che votarono contro, due appartengono al servizio della *Patria del Friuli* ed uno a quello del *Giornale di Udine*. Tutti tre poi ieri mattina furono alla riunione indetta dai trasformisti e votarono per quella lista).

Dopo ciò venne nominato il Comitato direttivo del Circolo nelle persone dei signori: Cossio Antonio, tipografo — Flaibani Giuseppe, calzolaio — Biotto Giovanni, fonditore — Sticotti Luigi, falegname — Sarti Alessandro, orefice — Piccini Antonio, calderaio — Cominotti Enrico, tappezziere.

Il presidente dà quindi lettura del Manifesto che verrà pubblicato agli elettori operai della città e ai lavoratori della campagna, il quale venne all'unanimità approvato.

Vennero quindi invitati i presenti, che lo avessero desiderato, a firmare il Manifesto, al banco della presidenza.

Il presidente quindi raccomandò a tutti i presenti di andare compatti alle urne a votare per i candidati proposti dal Comitato progressista.

Prima di sciogliere l'adunanza, un socio dimostrò il desiderio che in una sera della prossima settimana, fosse tenuta una pubblica conferenza per gli operai sul tema delle elezioni.

***

Ieri l'unione liberale, in altri termini il partito di destra o moderato o costituzionale o trasformista, che si voglia dire, tenne una radunanza, non più nella sala del teatro Sociale, ma nella sala del Teatro Minerva (in seguito a pubblico avviso, presieduta dal cav. comm. Antonino di Prampero. Il Presidente ha tenuto un discorso che, se le nostre informazioni sono esatte, avrebbe contenuto delle eccentricità incredibili ed affastellato assieme, creando uno strano pandemonio, i nomi di Seismit-Doda, Baccarini, Zanardelli, con Sbarbaro e Cipriani, caratterizzando gli uni e gli altri come nemici della Monarchia e sovvertitori di ogni ordine sociale. Attendiamo che questo celebre discorso venga dato alla luce da uno dei due giornali al servizio del loro partito.

Il comitato proclamò candidati del partito i sigg. Francesco Braida, Luigi Schiavi e Gio. Batta Billia.

Siccome a noi consta positivamente che tutti questi tre candidati hanno risolutamente dichiarato di non accettare il mandato, e siccome siamo persuasi che la loro onorabilità non permette che si faccia giuoco del loro nome, così aspettiamo di conoscere la loro accettazione per occuparsene.

***

Le elezioni generali e i maestri elementari.

(Lettera aperta al «maestro elettore» della *Patria del Friuli*).

Caro Collega,

Via finiamola di mostrarci ingenui! Il vostro articoletto di cronaca inserito nel n. 115 della *Patria del Friuli* dimostra chiaramente o che voi ignorate perfettamente le ultime disposizioni di legge che ci governano o che siete un uomo di troppo facile accontentatura. Non si può uscire da questo dilemma. Infatti che cosa ha egli mai fatto l'attuale Ministero, sul quale voi spezzate una lancia, in nostro favore e più ancora in favore della *scuola*? Nulla! E ve lo dimostro.

Voi dite con una ingenuità che non ha riscontro, che *il presente Ministero* **ultimamente** *seppe e volle con tanta energia (!!) condurre in porto quelle leggi che da tanto tempo invocate, migliorano la condizione morale degli educatori del popolo ed assicurano loro un tozzo di pane per l'avvenire.* Se così fosse, beati noi! Ma, pur troppo, la cosa è ben inversa quando si consideri che quella leggina che si chiama *Testo unico* coll'annesso suo Regolamento e alla quale voi alludete — uscite fra gli stenti e le incertezze di una Camera fiacca e morente — è una mezza misura seppure non è addirittura un aborto. Apritela, meditatela — se vi sarà fatto in mezzo a quel guazzabuglio di *purchè* e di *semprechè* — e vi accorgerete facilmente che a tutto s'è pensato, fuorchè alla dignità e all'interesse dell'educatore. Io non vi passerò qui in accurata disamina tutti gli articoli di quella legge perchè mi ci vorrebbero tutte le colonne del giornale, che oggi pel bene del paese deve occuparsi di altro; vi citerò un solo fatto il quale basta di per se stesso a mostrare l'arte sopraffina adoperata **ultimamente** dal vostro provvido Governo per adescarci e per averci tra le file dei suoi. E il fatto è questo che mentre si vuole dar a intendere ai gonzi che noi educatori del popolo siamo sottratti alle mani e alle ingerenze dei Consigli comunali, essi Consigli ci nominano e ci licenziano ancora senz'obbligo di dirne il perchè; il maestro se viene licenziato dal Comune prima del 15 aprile, è sul lastrico, e la vostra legge — caro Collega — non si oppone se anche il licenziamento è inspirato al più schifoso *spirito di parte*.

E se un'autorità qualunque, magari il sopraintendente scolastico, per cose da nulla vi censura *tre volte* — notate bene! — voi siete decaduto dall'ufficio di maestro elementare. Ma, voi direte, in questo caso c'è il consiglio scolastico della Provincia che tutela i nostri diritti e quale padre amoroso stende le sue ali protettrici sopra di noi. E che cosa potete voi sperare da un Consiglio composto di elementi omogenei a quello del Comune? È inutile il nasconderlo, caro collega, con quella legge noi facciamo una brutta figura, siamo stati ritenuti un esercito di gonzi e nulla più. E notate che di questo passo io potrei citarvi tante argomentazioni per provare sempre che l'attuale Ministero non ha mai pensato al nostro vero interesse. Anche l'ultima legge che migliora le condizioni materiali degli insegnanti elementari, è ben poca cosa, se non è meschina.

Se voi non avete qualche altro provento — facendo magari lo scribacchino — con 700 lire all'anno vivete, se potete!

L'istruzione elementare in Italia, caro collega, persuadetevene, abbisogna di ben altre e più efficaci leggi perchè sia portata a quel grado che la civiltà odierna reclama. Bisogna migliorare la *scuola* nel suo organismo; ecco quello che urge di fare, e che il Ministero di oggi non ha fatto — checchè voi ne diciate.

Non illudiamoci, caro collega, e confessatelo candidamente che bisogna mutar l'indirizzo di oggi pel bene dell'istruzione e, come illazione per quello del Paese. Poichè a me pare che molto poco oggi si pensi alla *vera scuola*, a quella scuola cui Leibnitz dava tutta l'importanza per fabbricare i cittadini.

Scuotiamoci, sì, scuotiamoci; e, senza perdere la nostra dignità, che vale assai, agitiamoci in favore di quelle oneste e rispettabili persone che sapranno far grande, rispettata e temuta la nostra cara Patria. Ma ricordiamo che tutto l'avvenire prosperoso delle Nazioni è riposto nella *scuola*, e che l'attuale Governo non va per questo sorretto coi nostri suffragi!

Per ora, basta; e vi stringo la mano.

Un Maestro.

***

I Sindaci ed i Segretari comunali.

Mentre i *Segretari* comunali si raccoglievano nella Sala Cecchini a concertarsi per la candidatura del prof. *Tullio Martello*, valentissimo economista e che avremmo appoggiato con tutte le forze se non si avessero avuto tre candidati che militano dal 1876 col vecchio programma della Sinistra storica, i *Sindaci* erano chiamati in Prefettura onde sostenere ad ogni costo, il trasformismo.

Il fervorino del Prefetto ha portato qualche frutto. Ieri nella sala del teatro Minerva il Sindaco di Feletto ha fatto solenne abjura dei suoi errori dichiarandosi pronto a sostenere il Governo qualunque siano i candidati che gli vengano proposti.

Credevamo che il cav. Toso fosse più coerente e non si ponesse a combattere gli antichi amici ed alleati. Ma non è meraviglia: s'è andato a Canossa il Cancelliere di ferro, può andarvi anche il Sindaco di Feletto.

***

Anche Cavour fu trasformista, dicono i fogli moderati; difatti un bel giorno stese la mano a Ratazzi che era dell'opposizione, e lo fece sedere fra i consiglieri della Corona. Depretis invece stese la mano a Minghetti. Non è la stessa cosa? — La cosa è ben diversa; Cavour, associandosi a Rattazzi nel ministero faceva un *passo avanti*; Depretis stendendo la mano a Minghetti, faceva un *passo indietro* e riapriva alla destra le porte del potere. Ora è naturale che passi retrogradi, noi non ne vogliamo.

Bello è che il Depretis alla Camera, nel mentre era ben lieto di essere appoggiato dal Minghetti, non permise mai che si votasse sopra un ordine del giorno proposto da lui. Voleva che il suo pudore fosse salvo; e la foglia di fico glie la porgeva il compare Mordini, il quale, ad un cenno che gli faceva il Depretis, si affrettava a presentare un ordine del giorno corrispondente ed anche identico; Depretis accettava quello, e si votava sull'ordine del giorno Mordini, e non sull'ordine del giorno Minghetti. Chiunque voglia prendersi il disturbo di svolgere i resoconti della Camera, potrà accertarsi di questa piccola commedia.

Ma ormai il trasformismo è sfiatato, e chi ci ha dato il colpo di grazia fu lo stesso Minghetti nel suo recente discorso.

Ormai non è più un mistero per nessuno: gli sforzi dei moderati sono tutti rivolti a *rinvigorire*, non la maggioranza di Depretis, ma la maggioranza di Minghetti, sale a dire a rendere possibile il *ritorno della destra al potere*.

Toccò al Depretis come al cavallo di cui parla Orazio, il quale invocò l'aiuto dell'uomo per combattere il cervo, che aveva le corna ed era più forte di lui, e cacciarlo dal pascolo comune; lasciò pertanto che l'uomo lo montasse e gli ponesse il freno; ma, dopo la pugna, il cavallo vincitore non potè cacciare l'uomo dal dorso nè il freno dalla bocca.

Cervus (l'opposizione) *equum* (Depretis) *pugna melior communibus herbis* (dal potere)

Pellebat: donec minor in certamine longo

Invocavit opem hominis (l'aiuto di Minghetti) *frenumque recepit.*

Sed postquam victor (seduta del 19 maggio 1883) *violens* (300 voti) *discessit ab hoste* (la pentarchia)

Nec hominem dorso nec frenum depulit ore.

***

Il prof. Saverio Scolari ha diretto al Presidente del Comitato elettorale di Pordenone la lettera seguente:

Egregio Presidente,

La prego di presentare a codesto on. Comitato i miei ringraziamenti per l'onore fattomi di propormi agli Elettori del collegio III di Udine, come candidato della Opposizione. E poichè è bene venire innanzi a bandiera spiegata, richiamo il voto, che ho dato il 19 marzo 1883, affinchè il Ministero tenesse fermo il programma della Sinistra Parlamentare.

Io sarò sempre per la libertà senza paura, per il progresso senza diffidenze, per l'ordine senza gli arbitrii insipienti delle vecchie e sfatate polizie, per l'amministrazione non partigiana, per la finanza non spendereccia veridica forte, infine per la giustizia inviolabile, fornita di alto decoro e confortata dalla stima universale. Dalle quali cose in codesti tre anni il Trasformismo m'è parso rifoggire, quasi fossero fantasie ingenue o pericolose; e con ciò ha generato disgusto e sgomento in quanti pensano che il bene e la salvezza d'Italia dipendono dalla pratica fedele dello Statuto.

Il Cavour, come molti grandi Uomini di Stato inglesi, si accostò ai liberali porgendo la mano al Rattazzi che francamente l'accolse. Il Depretis girò invece a Destra, e s'accostò al Minghetti dichiaratosi apertamente sin da principio schivo del connubio, e disposto soltanto a concedere elemosina di voti. E i frutti raccolti si conoscono: le riforme, dichiarate urgenti nel 1882, messe da parte; ammannite invece in fretta e in furia le Convenzioni ferroviarie; e malgrado si spremessero centotrenta milioni di maggiore entrata rimaneggiando le imposte, siamo stati condotti di *quattro* milioni nel conto 1882, al disavanzo presente di *sessantadue* milioni.

Agli elettori il giudicare di questi risultati, della loro cagione e dei modi con cui vi si è giunti.

Sacile 15 maggio.

Il suo devot.
Saverio Scolari.

***

Come lavora Depretis.

Mandano da Roma, al Secolo XIX.

Mi consta — e non temo smentita che sono partite, pei prefetti e sotto-prefetti del Regno, istruzioni perentorie affinchè 4 o 5 giorni prima del 26, le autorità politiche mettano *al sicuro* tutti coloro che avendo qualche influenza elettorale,

sono in qualche modo soggetti alla sorveglianza delle leggi di polizia.

Posso inoltre assicurarvi che i rappresentanti del Pubblico ministero ebbero ordine preciso di far eseguire, senza indugio, tutte le sentenze correzionali passate in giudicato. Con questa disposizione molti individui che, certo non favorevoli al ministero, godevano l'impunità per lievi reati, ora dovranno subire la pena cui furono condannati.

* *

Da San Giorgio di Nogaro abbiamo ieri ricevuto alle quattro e mezza pom. un telegramma così concepito:

« *Numeroso Comizio elettori San Giorgio di Nogaro ad unanimità di voti acclamò a candidati pel primo Collegio di Udine*

Seismit-Doda Federico
Sollimbergo Giuseppe
Fabris Nicolò

protestando contro malafida condotta della Patria del Friuli. »

* *

Nella pubblicazione del manifesto del Comitato progressista avvenne una dimenticanza. Fra i membri del Comitato fu omesso il nome del signor Marziano Ciotti.

* *

Riceviamo e pubblichiamo:

Considerato che colle leggi savie cui sia di base la giustizia, l'ordine e la moralità, non soltanto si può bene governare una Nazione, ma altresì educare il popolo ai veri principii di fratellanza;

Visto, che per ottenere tale scopo conviene che i rappresentanti del Regno d'Italia sieno uomini fedeli alla loro fede politica, di cuore e scevri di ogni particolare interesse.

Pienamente convinti che, degno e meritevole sotto ogni rapporto del nostro mandato quale deputato al Parlemento Nazionale del I Collegio di Udine è l'on. Federico Seismit-Doda, fin d'ora dichiariamo che voteremo per quel leale e integerrimo patriota.

Alcuni elettori popolani.

* *

Fino dal 1880 gli elettori di Tolmezzo avevano offerta al prof. Marinelli la candidatura di quel collegio; ma, non essendo egli che professore straordinario all'Università di Padova, non avrebbe potuto accettarla senza perdere il posto. Tale ostacolo, che perdurava al momento delle elezioni del 1882, è ora cessato colla sua nomina a professore effettivo.

Appena indette le presenti elezioni, gli furono rivolte lettere da vari amici della Carnia, perchè volesse accettare di rappresentare quella ospitale regione, che egli conosce palmo a palmo e dove gode immensa simpatia.

L'egregio professore, che ormai possiamo considerare una gloria del nostro paese, ringraziò gli amici della onorifica offerta; ma dichiarò che non poteva accettarla, causa i molti lavori di cui è attualmente aggravato.

Frattanto avvennero varie riunioni di elettori, specialmente dell'ex collegio di Gemona-Tarcento, ed avendo gli elettori liberali della Carnia manifestata l'intenzione di sostenere il loro vecchio deputato avvocato Orsetti, e quei di Cividale di portare il cav. Zampari, gli elettori di Gemona-Tarcento insistettero vivamente in seno al Comitato, perchè la lista fosse completata col nome del prof. Marinelli, desideratissimo dalla Carnia, graditissimo agli elettori di Cividale, e che da loro sarebbe stato accolto con entusiasmo; il nome del Marinelli, dissero, sarebbe arra di vittoria pel partito liberale, e pregarono il presidente a fare pratiche verso di lui perchè volesse cedere di fronte alla necessità, e di fronte alle manifestazioni di simpatia che gli pervenivano dall'intero collegio.

Il presidente, abbocatosi coll'egregio professore a Padova, riuscì a vincere le sue d'altronde ben giustificate e delicate renitenze, e noi abbiamo oggi la soddisfazione di poterlo noverare fra i nostri candidati.

Per chiunque conosce le circostanze di famiglia, e quale immane lavoro abbia fra le mani il prof. Marinelli colla grande opera geografica intitolata la Terra, di cui già due grossi volumi vennero pubblicati, l'accettazione sua è un grande e nobile sacrificio al *Friuli* ed al partito.

È bello poter proporre un deputato nuovo nostro, che non ha bisogno nè di programma, nè di biografia.

* *

Gemona, *15 maggio.*

I giornali moderati o pulsano od inventano le notizie a loro comodo, così devo dire riguardo alle corrispondenze che si dicono partite da questo paese e parlano di elezioni, e specialmente quando riferiscono di votazioni ad unanimità per Marzin e compagnia.

Ecco come stanno le cose. Furono affissi degli avvisi per convocare gli elettori *onde costituire un comitato per mettersi in relazione cogli altri del collegio.* Il dott. Celotti fece una perorazione in favore del Marzin, al che nessuno aperse la bocca. Si passò alla nomina del comitato e vennero elette le cinque persone conosciute non a voti unanimi. Nessun altra votazione.

Ora io domando come si può parlare del Marzin e compagnia, come si può dire che venne accettato, ed accettato ad unanimità? se nessuno fu votato, se la riunione aveva uno scopo diverso? Ora io ho voluto far sapere queste cose, perchè non apparisca che a Gemona manchino i liberali e non vi siano delle persone capaci di pensare colla testa propria. Noi voteremo per Marinelli, Orsetti e Zampari.

In Città

Comizio dei veterani 1848-49. Il Comitato Regionale Veneto con deliberazione 11 ant. nominò a socio onorario il Presidente del sotto Comitato dei Veterani del Friuli cav. Pacifico dott. Valussi, rimettendogli il relativo diploma.

Circolo Artistico Udinese. Ricordiamo ai signori soci che questa sera alle ore 8 1/2 avrà luogo uno svariato trattenimento famigliare; nel quale prenderanno parte la signorina Pierina Arnhold con due pezzi per cetra *ed uno* al piano, ed anche l'artista di canto signorina Rosina Avoledo che gentilmente aderì a rendere più interessante la serata col suo intervento.

Rettifica. L'avvocato *Corrado de Fontana* ci scrive che abbiamo errato indicandolo come uno dei difensori del conte Tristano Savorgnan; la difesa fu sostenuta — ed è naturale — dal solo avvocato di Gorizia cav. Pajer. L'avvocato de Fontana non essendo suddito austriaco, non avrebbe potuto arringare a Gorizia.

Dichiarazione. Il sottoscritto dal 1848 in poi ha cominciato da semplice soldato servire la patria coll'unico scopo di renderla una, e combattere il pregiudizio. I documenti che si trovano presso il Distretto militare di Udine portano ad evidenza quale fu la sua condotta durante il servizio effettivo. Se lo scrivente avesse avuto delle idee sovversive verso il Governo, giammai sarebbe pervenuto al grado di maggiore passando per la trafila di tutti i gradi, portando per 12 anni lo zaino, dimostrando così la sua attività, zelo, amore al Re ed alla patria.

Il menzogniero ed anonimo articolista che scrisse sul *Giornale di Udine* in data 14 corr. che il maggiore Vogrig è sovversivo al Governo, mentisce apertamente, per cui il sottoscritto non può che chiamarlo un falso calunniatore ed un vile.

Il maggiore pensionato
Vogrig cav. *Stefano.*

Teatro Nazionale. Molto pubblico accorse all'ultima rappresentazione di ieri sera, del *Barbiere di Siviglia.* Gli artisti furono assai festeggiati, durante tutta la rappresentazione. Gu chiesto il *bis* dell'aria del soprano nel 2.° atto dell'opera, che la brava Avoledo canta con tanta grazia, e la famosa aria della Calunnia, in cui riscosse calorosi applausi il nostro concittadino sig. V. Riva.

* *

Per domani è fissata la prima rappresentazione dei famosi *Fantocci Inglesi.*

Ringraziamento. I sottoscritti ringraziano vivamente tutti coloro che non gli furono parchi di conforti nella recente sciagura della morte dell'amatissima loro madre.

Udine, 17 maggio 1886.

Giuseppe e Luigia del Bianco.

Doveroso ricordo.

Oggi 16 maggio mi giunse l'annunzio di morte della veneranda **Caterina Lorenzetti** nata **Fantuzzi.** Alli miei compadri Emma Lorenzetti-Modolo e Pio Modolo, col cuore commosso mando le mie condoglianze per la dipartita di questa veneranda noventenne — che io mi dichiaro ben fortunato di aver conosciuta ed apprezzata.

Sia *di conforto* questo brevissimo cenno anche al lontano amico mio Lorenzetti, Antonio, mentre desidero ardentemente sia di conforto all'intera famiglia che tanto amo e stimo.

Udine, 16 maggio 1886.

Giovanni Pontotti.

Sviluppo commerciale. Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori su di un fatto saliente che ricorda ancora l'Esposizione di Torino. In detta esposizione vi concorsero mille e più rimedi che si proponevano come depurativi del sangue. Ebbene, l'unico che fu premiato per il suo grande smercio fu lo Sciroppo depurativo di Pariglina composto dal dottor Giovanni Mazzolini di Roma. Questo sviluppo commerciale, lo si deve soltanto alla sua efficacia e perchè privo di preparati mercuriali. Chi vuole adunque depurare il suo sangue *dalle malattie erpetiche,* reumatiche, scrofolose ed acquisite, faccia uso del suddetto Sciroppo, che trovasi a L. 9 la bott.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di **G. Comessatti,** Venezia farmacia **Botner** alla Croce di Malta.

Notiziario

Notizie non buone pel Governo.

Le notizie elettorali specialmente del mezzogiorno si mostrano sempre più contrarie al ministero.

La morte del dott. Prandina.

A Melna è morto il dott. Prandina, patriotta illustre, che fu medico di Garibaldi.

Un nuovo discorso di Nicotera.

Chieti 16. Nicotera ha pronunciato oggi al teatro un discorso applauditissimo. Dichiarò di non volere far questioni *personali ma di principii.* Affermò la necessità di riordinare il corpo elettorale per togliere la confusione. Accennò alle varie riforme. Inviò infine un saluto affettuoso al Re ed a Cairoli.

Telegrammi

Londra 16. Ebbe luogo una riunione a Saint-Jameshall sotto la presidenza di Bartlett degli avversari del *bill* irlandese. Salisbury, Hamilton e Howard assistevano. Bartlett salutò Salisbury capo del grande partito conservatore cui incombe mantenere l'unità dell'impero.

Salisbury combatte vivamente i progetti di Gladstone che condurranno alla separazione completa dell'Irlanda. Propone come contro-progetto che il parlamento accordi al governo poteri sufficienti per governare l'Irlanda. Dopo vent'anni di tale regime l'Irlanda sarà in istato di ricevere tutte le concessioni come il governo locale e l'abolizione di ogni creazione. Ma non bisognerebbe cambiare la politica che dovrebbe sempre essere eguale malgrado i cambiamenti di gabinetto.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 16.

Rendita Ital. 1 gennaio da 98.45 a 98.65 — 1 luglio 96.28 a 96.48 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 305.— a 306.— Banca di Credito Veneto —.— a —.— Società costruzioni Veneta 312.— a 314.— Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 122.25 a 122.40 e da 122.40 a 122.60 Francia 3 da 100.15 a 100.40 — Belgio 3 da —.— a —.— Londra 3 da 25.09 a 25.11 Svizzera 4 99.80 a 100.— e da 100 a 100.20 Vienna-Trieste 4 da 200.— — 200. 25 a da —.— a —.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Bancanote austriache da 200.— a 200. 3/8

Sconto.

Banca Nazionale 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. —

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
" 5.10 ant.	omnibus	" 9.43 ant.	" 5.35 ant.	omnibus	" 9.54 ant.
" 10.20 ant.	diretto	" 1.30 p.	" 11.— ant.	omnibus	" 3.30 p.
" 12.50 pom	omnibus	" 5.15 p.	" 3.18 p.	diretto	" 6.28 p.
" 5.21 "	omnibus	" 9.55 p.	" 3.55 "	omnibus	" 8.15 p.
" 8.28 "	diretto	" 11.35 p.	" 9.— "	misto	" 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.18 ant.
" 7.45 ant.	diretto	" 9.42 ant.	" 8.20 ant.	diretto	" 10.10 ant.
" 10.30 ant.	omnib.	" 1.33 p.	" 2.25 p.	omnib.	" 5.01 p.
" 4.30 p.	omnib.	" 7.23 p.	[illegible]	omnib.	" 7.40 p.
" 6.35 p.	diretto	" 8.33 p.	" 6.35 p.	diretto	" 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
" 7.54 ant.	omnib.	" 11.21 ant.	" 9.10 ant.	omnib.	" 12.30 p.
" 6.45 p.	omnib.	" 9.52 p.	" 4.50 p.	omnibus	" 8.08 p.
" [illegible]	[illegible]	" 12.36 [illegible]	" 9.— p.	misto	" 2.10 ant.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco